



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Aprile 2015

Numero 58

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1 euro

Un sistema da buttare giù

La corruzione venuta a galla negli appalti delle grandi opere come la TAV, che ha coinvolto il governo Renzi ed è giunta dopo gli scandali dell'EXPO di Milano, del MOSE di Venezia, di "Mafia Capitale", sono la riprova della giustezza della teoria leninista dell'imperialismo e la conferma del marciume di un sistema che sopravvive sulle spalle del proletariato, caratterizzato dalla corruzione, dal malaffare, delle truffe in ogni sua piega.

La corruzione dilagante, l'evasione, le "distrazioni di fondi" negli apparati statali, gli intrecci con la criminalità organizzata confermano quello è il vero livello della borghesia italiana e della sua politica, finalizzata soltanto al profitto, ai privilegi, alle prebende in collusione con chiunque può garantire "condizione di favore".

Cosa è cambiato da Tangentopoli ad oggi? Gli attori economici e politici sono più o meno gli stessi, il sistema delle mazzette idem.

E' stato solo raffinato il meccanismo dei fondi neri, delle truffe, delle ruberie, rendendolo più sfuggente grazie alla "deregulation" finanziaria.

Eppure c'è ancora chi parla di "capitalismo sano", da distinguere da quello "malato", come se entrambi non perseguissero la stessa logica criminale.

E' per via di questa stessa logica che le grandi opere inutili, dispendiose e dannose come la TAV, l' EXPO e MOSE vanno avanti. Grandi opere per grandi profitti, volute da governi del grande capitale, come quello di Renzi.

Chi pensa di poter cambiare con le inchieste della magistratura non ha capito un'acca della situazione. Queste inchieste servono solo per dare una verniciata di legalità e di moralità a un sistema in putrefazione.

L'epoca attuale è l'epoca del fallimento dell'intero sistema capitalista. Il compito del proletariato in questa epoca consiste nella conquista del potere politico, nell'abolizione dell'apparato

segue a pag. 2

Unire e organizzare la resistenza operaia e popolare al governo padronale di Renzi



pag. 4

Un percorso unitario da proseguire e qualificare con la lotta

pag. 5

Festeggiamo e atualizziamo il 70° della vittoria sul nazifascismo

pag. 6

L'importanza internazionale della lotta del compagno Enver Hoxha

Via il governo della Confindustria!

Il governo Renzi va avanti nel suo programma apertamente reazionario e antioperaio.

Il varo del Jobs Act è stato un vero atto di politica padronale, le cui vittime sono la classe operaia e i giovani.

L'Italicum e il Ddl sulle controriforme costituzionali sono funzionali all'accentramento del potere nelle mani dell'oligarchia finanziaria.

Si tratta di un governo, quello di Renzi, che favorisce i voraci interessi dei monopoli capitalistici, uno strumento delle banche e delle assicurazioni più potenti, un comitato di affari borghesi arrogante e prepotente, che non cancella il falso in bilancio ma colpisce i diritti e le libertà democratiche dei lavoratori.

Il governo Renzi ha ministri implicati nella corruzione e nei rapporti con organizzazioni criminali ed eversive (solo uno è stato silurato per fare spazio ai renziani). Dietro una cortina demagogica lavora per lasciare campo libero ai pescecani del capitalismo legale e illegale.

Con le controriforme istituzionali il festoso cagnolino dei padroni e degli USA, sta portando avanti il disegno della loggia P2: distruggere le conquiste dei lavoratori, per aumentare i profitti e rafforzare il dominio imperialista.

segue da pag. 1

oppressivo e corrotto della borghesia e nella organizzazione di un governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati per edificare il socialismo.

Il metodo principale di lotta per conquistarlo è l'azione e l'organizzazione delle masse sfruttate e oppresse fino al conflitto aperto contro i poteri dello Stato capitalista.

Per dirigere questa lotta, per costruire la nuova società, è indispensabile l'organizzazione politica del proletariato: il Partito comunista.

Perciò chiamiamo di nuovo i sinceri comunisti e gli elementi migliori della classe operaia, affinché rompano nettamente e definitivamente con gli opportunisti e concretizzino legami organici con noi marxisti-leninisti.

Sul piano internazionale Renzi, sta facendo passare il TTIP, mantiene le missioni all'estero (Afghanistan, Balcani...) e le basi militari NATO e USA, partecipa ai piani di guerra di Washington.

E' ormai evidente che il "rottamatore" è salito a Palazzo Chigi (senza essere votato da nessuno) per eseguire un piano prestabilito, voluto dall'oligarchia che domina la società.

Tuttavia la "scossa politica" di Renzi non riesce a risollevarlo il declino inarrestabile dell'imperialismo italiano, non produce un cambio di passo a livello economico.

Nonostante le momentanee condizioni favorevoli (come il ribasso del prezzo del petrolio e la svalutazione dell'euro), la produzione industriale non decolla e rimane molto al di sotto del livello pre-crisi, come tutti i principali indicatori. I capitalisti riducono gli investimenti e il doping monetario della BCE va nella speculazione.

I consumi, bloccati dai bassi salari e dall'alto livello di disoccupazione, non aumentano. Il debito pubblico, ha raggiunto cifre record e non accenna a diminuire. Il mantenimento da parte del governo della politica di austerità peggiora la situazione. Altro che fine della crisi e ripresa: è possibile una nuova recessione, dopo quelle disastrose del 2008 e del 2011.

Le meschinità di Renzi e soci

Quella faccia di bronzo del Presidente del Consiglio e i vari ministri al suo seguito ci raccontano, un giorno sì e l'altro pure, che ci sono «confortanti» segni di ripresa economica, che l'Italia è fuori dal tunnel, che la crisi è in via di superamento, ecc. Sparano cifre sulle "nuove assunzioni", senza dire che 3 su 4 sono operai che hanno solo cambiato contratto di lavoro.

Ma sulle cifre della disoccupazione in Italia (3,5 milioni) e soprattutto su quella giovanile (cifre non dissimili da quelle gravissime di altri paesi del sud Europa) i signori che ci governano preferiscono tenere



A livello politico continua la crisi di consenso e lo sgretolamento dei partiti borghesi e piccolo borghesi. L'oligarchia cavalca il populismo reazionario per far sfogare il malcontento a destra. A sinistra vi sono tentativi unitari che vanno appoggiati, anche se sono ancora ben al di sotto delle esigenze in termini di organizzazione, di lotta e chiarezza programmatica.

Deve crescere la consapevolezza che il capitalismo è un sistema barbaro e morente, non riformabile.

La sola via di uscita dal vicolo cieco del capitalismo si chiama "Governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati", per un nuovo potere che sorga dalla lotta rivoluzionaria delle masse e si basi sui loro organismi, che fin da oggi dobbiamo costruire.

Date il 5 per mille alla stampa comunista!

La stampa e la propaganda comunista si basano sul principio dell'autofinanziamento.

In quest'ottica, da alcuni anni utilizziamo anche la scelta del 5 X 1000, che consente di sostenere l'associazione Scintilla Onlus, editrice dei nostri periodici.

Farlo è molto semplice! Nella CU, 730 o Modello unico firmate e fate firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale", scrivendo il codice fiscale di Scintilla Onlus:

976 637 805 89

la bocca chiusa o ci dicono che «c'è qualche miglioramento».

Invece, il Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker recentemente ha parlato chiaro e tondo.

A proposito della disoccupazione in atto nei paesi dell'Euro, ha detto: "Con cifre come quelle di Spagna o Grecia - anche se c'è un miglioramento - è una meschinità raccontare alla gente, e raccontare a se stessi, che la crisi è finita. Siamo in mezzo alla crisi, che non è finita".

Finché non lo caccieremo via a suon di scioperi, Renzi continuerà a prendere in giro i

lavoratori? Sicuramente sì, perché - guarda caso - la sua politica ha ottenuto ancora una volta

l'entusiastica approvazione di Marchionne, il capobranco degli squali capitalisti che lo hanno messo a Palazzo Chigi per mandare avanti un programma antioperaio e reazionario, che nessuno ha mai votato.

Basta con le illusioni e gli attendismi!

Manifestiamo in tutte occasioni la nostra protesta, nel modo più deciso!

Via Renzi e il suo governo, che si sta rivelando per gli operai peggio di quello di Berlusconi!

Fincantieri, una vertenza che riguarda tutti gli operai

Continua la lotta degli operai Fincantieri che in questi giorni stanno scioperando in tutti gli stabilimenti in risposta alle provocazioni dell'azienda che chiede, senza mezzi termini, di ridurre i diritti e il salario dei lavoratori, di allungare, in deroga al CCNL, gli orari di lavoro e la flessibilità, aumentare i ritmi della prestazione e il controllo sui lavoratori, limitare il diritto di sciopero, allargare il lavoro in appalto e scorporare le attività produttive.

Gli scioperi sono molto partecipati dai lavoratori che vedono minacciati il futuro industriale dei cantieri del gruppo, le loro retribuzioni, i loro diritti, la loro sicurezza sul luogo di lavoro.

La classe operaia risponde così alle indecenti proposte avanzate dal gruppo dirigente aziendale, che nel corso di questi anni

accanto all'acquisizione di importanti commesse ha peggiorato le condizioni di lavoro, esteso appalti, subappalti e precarietà.

In Fincantieri (azienda pubblica) c'è un concentrato di illegalità, lavoro nero, evasione fiscale e contributiva che non ha uguali, c'è un sistema che nega a migliaia di lavoratori degli appalti l'esercizio dei più elementari diritti.

La mobilitazione è volta a sostenere la piattaforma integrativa e a respingere le assurde pretese dell'azienda che nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo ha espresso la volontà di mettere nelle scarpe e negli elmetti dei lavoratori un microchip utile a localizzarne la posizione in ogni momento, di introdurre una diversa disciplina dei permessi annui retribuiti che si tradurrebbe in



mezz'ora quotidiana di lavoro gratis (plusvalore assoluto), oltre alla possibilità di eliminare alcune voci retributive per i nuovi assunti.

Questi sono solo i primi effetti nefasti del Jobs Act!

La vertenza di Fincantieri riguarda tutti i proletari.

Dobbiamo respingere l'arroganza dei padroni spalleggiati dal governo Renzi e dai collaborazionisti con l'unità e la lotta.

Sviluppriamo la solidarietà e l'azione comune nelle fabbriche contro il capitalismo! A fianco degli operai Fincantieri!

Riceviamo e pubblichiamo

Che cosa ci dicono le assemblee e gli scioperi di Melfi

Alla FIAT di Melfi i sindacati ammessi al tavolo di Marchionne hanno firmato un accordo aziendale che stabilisce l'orario di lavoro su 20 turni settimanali, cioè la turnazione a ciclo continuo con esclusione della sola domenica mattina. Un accordo che ha ricevuto e riceverà il sostegno generale di istituzioni, forze politiche e mezzi di informazione.

Ma già nelle assemblee, tenute per pura informazione, i lavoratori hanno contestato duramente i contenuti dell'accordo e i rappresentanti sindacali che l'hanno firmato. Date le condizioni molto difficili presenti in FIAT, questa prima reazione è stato un chiaro segnale di resistenza, che è andato ben al di là delle previsioni di FIAT e sindacati e ha aperto una situazione nuova nella fabbrica di Melfi.

Una reazione certo istintiva, di difesa da uno sfruttamento insensato, ma che si sta trasformando in una spinta a scioperi in grado di contrastare l'applicazione dell'accordo. Ancora una volta, per gli operai di una grande fabbrica, si pone l'alternativa tra subire, aspettando aiuti e soluzioni che non verranno, o invece prendere in mano una iniziativa di lotta che ha tutte le possibilità di riuscire, tanto più in un momento di forti necessità produttive. L'esperienza degli ultimi anni, a Melfi come in tanti altri luoghi di lavoro, dice che gli operai di Melfi dovranno fare i conti, sul piano locale, con l'isolamento sindacale, politico e sociale. Ma l'obiettivo di impedire l'applicazione di un accordo odioso, che tratta i lavoratori come schiavi, è comune all'intera classe lavoratrice, che si trova tutta di fronte ad attacchi diversi ma tutti nella stessa direzione. Solo questa consapevolezza, e il sostegno che potrà venire dall'insieme dei lavoratori, potrà vincere l'isolamento e fornire la determinazione che sarà necessaria.

La lotta dei lavoratori di Melfi deve perciò trovare la solidarietà e il sostegno dell'intera classe lavoratrice. Come prima cosa, compito dei gruppi di lavoratori e delegati attivi nelle diverse realtà di fabbrica è di contrastare la disinformazione nelle fabbriche e sui territori, organizzare assemblee pubbliche e scioperi di appoggio e solidarietà.

Un insieme di rapporti e iniziative che significano una pratica e un modello di azione sindacale ben diverso da quello che negli ultimi anni ha lasciato, quasi senza combattere, i lavoratori alla mercé dell'attacco padronale.

Delegati FIOM e lavoratori Piaggio e Continental

I "cervelloni" del FMI e Karl Marx

I "cervelloni" del FMI dopo un lungo studio sono giunti a una conclusione: *"L'indebolimento dei sindacati riduce il potere contrattuale dei lavoratori rispetto a quello dei possessori di capitale, aumentando la remunerazione del capitale rispetto a quella del lavoro"*.

Lo sforzo intellettuale degli strateghi del neoliberalismo e delle rapine antipopolari suona a presa per i fondelli per i lavoratori.

Era così difficile capirlo? Bastava leggere Karl Marx, che centocinquanta anni fa esprimeva in modo mille volte più scientifico un concetto chiave: *"Poichè il capitalista e l'operaio hanno da suddividersi solo questo valore limitato, cioè il valore misurato dal lavoro totale dell'operaio, quanto più riceve l'uno, tanto meno riceverà l'altro, e viceversa. Siccome non esiste che una quantità, una parte aumenterà nella stessa proporzione in cui l'altra diminuisce. Se i salari cambiano, il profitto cambierà in direzione opposta. Se i salari diminuiscono, aumenteranno i profitti; se i salari aumentano, i profitti diminuiranno"* (K. Marx, "Salario, prezzo e profitto").

Il grande tedesco comprendeva e sosteneva la necessità degli operai di associarsi e di lottare per opporsi alla svalutazione della loro forza-lavoro, di contrattare con i capitalisti l'aumento del loro salario, di dar vita a un'azione politica generale per limitare la giornata di lavoro.

Ma non si limitava a ciò, bensì mirava alle cause dello sfruttamento e dell'impovertimento degli operai.

Perciò scriveva: *"Le Trade Unions (i sindacati, n.d.r.) compiono un buon lavoro come centri di resistenza contro gli attacchi del capitale; in parte si dimostrano inefficaci in seguito a un impiego irrazionale della loro forza. Esse mancano, in generale, al loro scopo, perchè si limitano a una guerriglia contro gli effetti del sistema esistente, invece di tendere nello stesso tempo alla sua trasformazione e di servirsi della loro forza organizzata come di una leva per la liberazione definitiva della classe operaia, cioè per l'abolizione definitiva del sistema del lavoro salariato"* (Ibidem).

Una coalizione da radicare e ampliare

La manifestazione nazionale del 28-M è stata un'ulteriore dimostrazione che la classe operaia non molla la lotta, che non vende la sua dignità, che non si fa mettere all'angolo.

Dalle decine di migliaia di lavoratori presenti a Piazza del Popolo è emersa con forza l'esigenza di spezzare la politica di isolamento dei settori più combattivi del proletariato, di riunificare quello che i padroni e il loro governo vogliono dividere.

La coalizione che si va costruendo attorno alla Fiom è la risposta operaia e popolare alla coalizione del governo Renzi con la Confindustria e la Troika UE-BCE-FMI.

Un governo che con i licenziamenti discriminatori, il demansionamento, i controlli a distanza, vuole distruggere i diritti degli operai e il sindacato, in quanto organizzazione di massa, per renderlo appendice del potere economico e politico. Un governo che vuole cancellare i contratti nazionali di lavoro e l'intero Statuto dei Lavoratori. Un governo antidemocratico e pericoloso su ogni piano.

Riuscirà la Fiom ad avanzare

nel cammino avviato il 28 marzo? E in che modo lo farà?

Il "Lando" ha ritardato per lunghi anni la scelta di mettersi alla testa di un ampio fronte di lotta. E' un dirigente socialdemocratico che da un lato vuole difendere i diritti elementari degli operai e dall'altro si fa carico del "modello di impresa" da sostenere in Italia.

Ma sbaglieremmo se dovessimo giudicare la proposta di coalizione - che esprime un'esigenza reale - sulla base dei limiti dei vertici Fiom, invece che sulla base degli interessi generali e del futuro del movimento operaio.

Il corso della crisi e l'attacco capitalista spingono la classe operaia all'unità e alla lotta. Il processo di costruzione di una coalizione popolare e sociale, ha dunque cause profonde e oggettive, spazi reali per affermarsi. Una volta avviato potrà trasformarsi e qualificarsi, divenendo un vero fronte popolare.

Qual è la condizione fondamentale per costruirlo? Forse quello di affidarsi agli intellettuali democratici? Oppure l'appoggiarsi ai



Vendola, ai Fassina, ai Civati e altri voltagabbana riformisti?

No, è creare e radicare la coalizione nei posti di lavoro, nelle fabbriche, con una politica di fronte unico di tutti gli operai che vogliono resistere e lottare contro l'offensiva capitalista, la politica reazionaria e di guerra. E' l'unità di azione dal basso contro i licenziamenti, per l'aumento dei salari e la diminuzione dell'orario di lavoro, per la difesa e l'estensione dei diritti in fabbrica e fuori; è la costruzione di organismi unitari in fabbrica e sul territorio per portare avanti e radicalizzare la lotta; è l'unità con i movimenti di lotta che si sviluppano sulle questioni della

casa, del Tav, dell'Expo, etc.. Ecco la via da seguire per rispondere alla messa in concorrenza al ribasso dei proletari, alla competizione e alla guerra fra poveri.

Gli operai avanzati della Fiom, così come quelli di altre realtà sindacali combattive, hanno molto da esprimere e da offrire in questo processo di riorganizzazione del proletariato e di costruzione di alleanze attorno alla sua forza. Non sono loro a vacillare, ma gli opportunisti di tutti i colori che boicottano l'unità del movimento operaio e sindacale, che negano la necessità di lavorare al suo interno.

Avanti con la lotta e l'unità!

Le ragioni della nostra partecipazione alla manifestazione Fiom del 28 marzo

La manifestazione organizzata dalla Fiom il 28 marzo è servita a lanciare un progetto di coalizione composta di operai, lavoratori, disoccupati, pensionati, giovani e donne del popolo, dalle loro associazioni, per un cambiamento delle politiche economiche e sociali.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) pensiamo che di fronte alla brutale offensiva del capitale, all'attacco senza precedenti del governo Renzi e dell'UE alle conquiste e ai diritti democratici dei lavoratori, sia necessaria l'unità d'azione dell'intera classe operaia, di tutte le categorie, che è la base dell'unità delle masse popolari.

Siamo per la costruzione di un vasto fronte di tutte le masse lavoratrici, di tutti coloro che in modo o nell'altro lottano contro il capitalismo e le sue politiche

di austerità, la reazione politica e le minacce di guerra imperialista.

Perciò - al di là dei limiti dei dirigenti Fiom e delle intenzioni degli opportunisti che vorrebbero approfittare di questa iniziativa per riciclarsi - abbiamo aderito e partecipato alla manifestazione del 28-M, sostenendo la costruzione di un'ampia coalizione popolare, imperniata sulla mobilitazione e la lotta di massa, che abbia il suo perno negli organismi di massa unitari in fabbrica e nel territorio (Comitati operai, Comitati popolari, Rsu, Coordinamenti, assemblee...).

La chiave del successo di questo progetto non sta nelle illusioni parlamentari ed europeiste. Sta nell'unificare e mettere in movimento un'alleanza di forze di classe e popolari, che si opponga

frontalmente al governo Renzi e alle forze che lo sostengono, che denunci il ruolo della troika UE-BCE-FMI, del TTIP e della NATO.

Va dunque allargata la base di questo progetto coinvolgendo tutte le forze politiche, sindacali, sociali, i movimenti di lotta che in questi anni di crisi si sono opposti alle politiche di austerità, che hanno scioperato, che sono scesi in piazza contro i governi della macelleria sociale. Bisognerà qualificare la coalizione con un programma chiaro, una linea politica ben definita, capace di incanalare politicamente la protesta, il malcontento, l'indignazione delle masse popolari per far avanzare un'alternativa di rottura con le politiche dell'oligarchia finanziaria.

L'indipendenza e l'autonomia della coalizione dovrà essere

affermata anzitutto nei confronti della borghesia e dei suoi partiti. La sua esigenza di democrazia e giustizia sociale non potrà che collocarsi nella prospettiva dell'abbattimento del sistema di sfruttamento che la impedisce.

Le critiche mosse alla Fiom, perché si è finalmente spinta sul terreno politico, sono ingiuste. In realtà, la lotta economica e sindacale, non può essere separata dalla lotta politica, ed entrambe non possono essere separate dalla lotta ideologica.

Il ruolo della Fiom è importante in questa fase, ma non può comunque sostituirsi al partito politico. Per dirigere la lotta politica, per la conquista del potere, per edificare una nuova società, la classe operaia ha bisogno di uno strumento particolare: il Partito comunista. Uniamoci, organizziamoci!

Festeggiamo e attualizziamo il 70° della vittoria sul nazifascismo

Il 25 Aprile di quest'anno - 70° anniversario della Liberazione del nostro paese dal fascismo e dal nazismo - vede un pericoloso rafforzamento della reazione politica.

Le controriforme costituzionali e politiche (marcata tendenza alla repubblica autoritaria di tipo presidenziale, legge elettorale di stampo fascista, soppressione del bicameralismo perfetto, rafforzamento dell'esecutivo), vanno di pari passo con le misure antioperaie (Jobs Act).

Obiettivo del governo Renzi è quello di riscrivere i rapporti di classe a favore del grande capitale, liquidare gradualmente le libertà democratiche e smantellare l'impalcatura politico-istituzionale sorta dalla Resistenza, in nome degli interessi dell'oligarchia finanziaria.

Un governo che con lo stile arrogante e autoritario del "Rottamatore" dei diritti dei lavoratori ricorda quello di Mussolini ("tireremo diritto"). Nemmeno è un caso che recentemente il suo governo ha insignito di una medaglia un repubblicano fascista, ribaltando la Storia.

Facciamo dunque del 25 Aprile una vera giornata di lotta contro la trasformazione reazionaria

dello Stato e della società, contro le politiche di miseria e i pericoli di guerra! Rafforziamo l'opposizione frontale al governo padronale di Renzi!

La lotta potrà essere vincente solo se la mobilitazione si svilupperà apertamente contro le forze che dirigono tale disegno dittatoriale: il grande capitale, le sue istituzioni sovranazionali (UE-BCE-FMI, NATO, etc.).

Molte sono le iniziative in programma per ricordare, festeggiare e attualizzare il 70° anniversario del 25 Aprile, che precede di pochi giorni l'anniversario dell'8 Maggio, giornata della sconfitta del nazifascismo ad opera della Armata Rossa di Lenin e di Stalin.

La manifestazione nazionale si terrà a Milano, la capitale della Resistenza, un grande movimento che fu animato principalmente dai comunisti e vide la partecipazione decisiva della classe operaia, sia nelle formazioni partigiane, sia nella lotta in fabbrica contro gli occupanti nazifascisti: gli scioperi del marzo 1943 segnarono l'inizio della fine del fascismo.

La manifestazione milanese sarà l'occasione per protestare contro EXPO 2015, la fiera



dello sfruttamento dell'uomo e del pianeta da parte delle multinazionali, la fiera del lavoro non pagato e precario, della devastazione del territorio, la fiera del marciame capitalista e imperialista che si tiene in una città militarizzata.

Il 25 Aprile sarà anche un momento di lotta al sionismo israeliano che vorrebbe rifarsi la faccia partecipando al corteo e mettendo in mostra la sua agricoltura, mentre occupa la terra della Palestina.

Ma questo 25 Aprile si carica anche di un altro significato: esso deve segnare il passaggio

del testimone dei Partigiani nelle mani dei giovani, che proseguiranno la lotta antifascista e per la definitiva liberazione dalle catene del sistema che costantemente genera il fascismo, il razzismo, l'oppressione sociale.

A 70 anni dalla Liberazione dal nazifascismo riaffermiamo dunque il nostro impegno di lotta per la rivoluzione e il socialismo, per la definitiva emancipazione dell'umanità, portando avanti la lotta che i Partigiani combatterono con coraggio e fiducia per un avvenire migliore.

Nessuno spazio a leghisti e fascisti!

La Lega Nord e i neofascisti continuano a tenere le loro squallide e misere manifestazioni nelle piazze di diverse città, sempre ben protette da ingenti forze di polizia e accompagnate da provocazioni contro migranti, centri sociali e compagni.

Salvini e i suoi indegni compari approfittando del disagio sociale creato dalla crisi capitalistica vogliono mettere in scena una finta opposizione a Renzi, a cui fa molto comodo un avversario di questo tipo.

Per queste forze ultrareazionarie, razziste e xenofobe, il nemico non è il sistema di sfruttamento e i suoi governi - infatti fino a ieri sostenevano Berlusconi e le sue

politiche neoliberaliste - ma sono gli altri popoli, i migranti che fuggono dai paesi devastati dalla politica di guerra e di rapina imperialista, i lavoratori. Non è dunque un caso che i mass media borghesi concedano al capetto del Carroccio e ai fascisti una visibilità e uno spazio mediatico spropositato. Dobbiamo impedire alle destre leghiste e fasciste di mettere in atto squallide speculazioni e provocazioni. Non permettiamo loro di insozzare le nostre città, la nostra storia antifascista!

Seguiamo gli esempi delle manifestazioni tenute a Roma, a Torino e altrove, per non lasciare campo libero ai fascioleghisti e dare loro il "benvenuto" proletario. Allo

stesso tempo dobbiamo tenere presente che il modo migliore per impedire la loro avanzata è sviluppare una combattiva opposizione di classe ai piani del capitale, per un'uscita rivoluzionaria dalla crisi.

Con questa impostazione realizziamo contro-manifestazioni di protesta per negare ogni spazio a fascisti, razzisti e leghisti, mettendo in seria difficoltà il pagliaccio fiorentino.

Contro la reazione e il fascismo, contro il governo antioperaio di Renzi si sviluppi la mobilitazione di massa e la più ampia coalizione operaia e popolare, così come l'antifascismo militante. Mai con Salvini e con Renzi!

Scintilla

organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del
Proletariato d'Italia

Mensile. Editrice Scintilla Onlus

Dir. resp. E. Massimino

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Chiuso il 31.3.2015 - stampinprop.

Per contatti e contributi:
teoriaeprassi@yahoo.it

**ABBONATEVI ALLA
STAMPA COMUNISTA
con soli 20 euro annui!**

**Abbonamenti, contributi
volontari e sottoscrizioni:
versate su c.c.p.
001004989958 intestato a
Scintilla Onlus**

L'importanza della lotta di Enver Hoxha

Trenta anni fa, l'11 aprile 1985, moriva a Tirana il compagno Enver Hoxha, fondatore e segretario del Partito del Lavoro di Albania, figura esemplare di comunista forgiato dalle grandi battaglie del suo tempo.

Questo anniversario ci offre l'opportunità di riflettere sull'impatto che ha avuto il compagno Enver Hoxha sul movimento comunista e operaio internazionale.

Per valutare obiettivamente il pensiero e l'opera del compagno Enver Hoxha, per valorizzarla e attualizzarla degnamente, riteniamo, infatti, che non sia sufficiente basarsi su quanto egli ha realizzato in Albania: la fondazione del Partito comunista, la vittoriosa guerra di liberazione dal nazifascismo, la democrazia popolare e la costruzione del socialismo sulla base dei principi di Marx, Engels, Lenin e Stalin, i grandi progressi sociali e culturali realizzati, la lotta contro il burocratismo, l'emancipazione delle donne dal retrogrado feudale, la lotta contro la religione, etc.

Tutto ciò costituisce un merito inestimabile. La sua lotta per il socialismo e il comunismo, contro il revisionismo, contro tutti i nemici della classe operaia e dei popoli però non ha un ristretto carattere nazionale, ma deve essere compresa e valutata su scala mondiale.

Oggi bisogna ricordare il compagno Enver Hoxha più per l'enorme contributo che ha dato al movimento comunista internazionale, alla causa della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo che per quello che ha fatto nel suo paese, in cui conseguì enormi avanzamenti e successi in ogni campo.

Questa realtà deve essere affermata con forza e difesa, come suo fondamentale

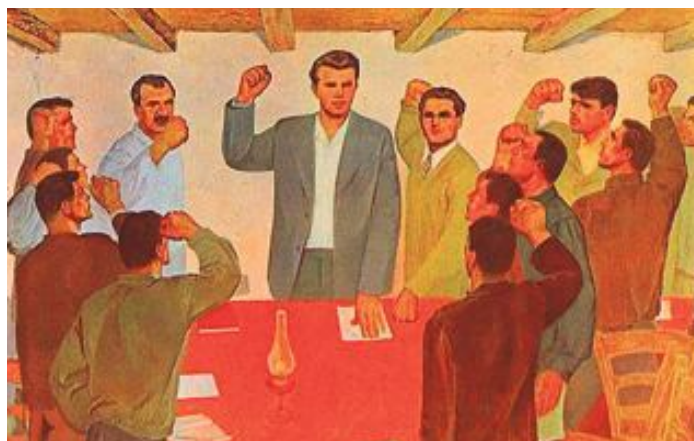
contributo alla causa del proletariato internazionale.

Enver Hoxha ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione ideologica, politica e nella caratterizzazione del movimento comunista internazionale, così come nella formulazione degli orientamenti strategici e tattici per le lotte rivoluzionarie del proletariato e dei popoli.

E' necessario saper osservare e comprendere i suoi sforzi e contributi per la difesa e lo sviluppo del marxismo-leninismo, espressione teorico-scientifica degli interessi del proletariato internazionale, la sua ininterrotta e indomabile lotta antirevisionista, l'appoggio morale e materiale che ha fornito ai distaccamenti d'avanguardia del proletariato, il suo appoggio alla lotta della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo, offerto malgrado le difficoltà e le limitate dimensioni del socialismo albanese.

Nella sua lunga militanza quale grande dirigente comunista, Enver Hoxha ha avuto come costante preoccupazione quella di educare i comunisti albanesi e di tutti i paesi del mondo in un profondo spirito di internazionalismo proletario, di amicizia fra i popoli, basandosi sempre sul marxismo-leninismo, teoria d'avanguardia che permette al partito rivoluzionario della classe operaia l'elaborazione di una giusta linea politica.

Nei suoi rapporti con i partiti marxisti-leninisti e con i paesi socialisti, Enver Hoxha ha sempre seguito una politica volta a stabilire e consolidare con essi vincoli saldi e fraterni, di sincera cooperazione e di aiuto reciproco sulla base del marxismo-leninismo, dei principi dell'internazionalismo



proletario e della lotta aperta contro l'imperialismo e il revisionismo.

Nell'elaborare le sue posizioni il compagno Enver Hoxha non partiva solo dagli interessi del proprio popolo, ma esprimeva e rappresentava interessi estremamente importanti, cari a tutto il proletariato internazionale: gli interessi del socialismo.

Perciò ha sempre espresso e praticato la solidarietà con le forze rivoluzionarie del mondo, sostenendo senza riserve la lotta del proletariato internazionale contro l'oppressione e lo sfruttamento capitalistici, così come la lotta di liberazione dei popoli contro l'imperialismo e la reazione, considerando come proprie la loro lotta e le loro vittorie.

Per il movimento comunista internazionale la via di Enver Hoxha rappresenta la difesa della teoria e della pratica marxista-leninista contro la strada della restaurazione e del tradimento revisionista.

Con la sua coerente e risoluta lotta di principio contro l'imperialismo e il revisionismo moderno, il compagno Enver Hoxha ha difeso il marxismo-leninismo quale sola teoria scientifica della rivoluzione e della costruzione della società socialista e comunista; ha difeso il campo socialista e il movimento comunista internazionale dalle mire e dai tentativi degli imperialisti e revisionisti che puntavano a scinderli e ad annientarli.

Dopo la scissione e la degenerazione borghese causata dai revisionisti moderni nei paesi socialisti e nei partiti comunisti e operai, il compagno Enver Hoxha ha tenuto in alto la

bandiera dell'internazionalismo proletario, lottando per il rinnovamento del movimento comunista internazionale su basi rivoluzionarie marxiste-leniniste, senza e contro i revisionisti e traditori.

Enver Hoxha ha aiutato la formazione dei nuovi partiti marxisti-leninisti nel corso l'ondata stessa della lotta contro i revisionisti, ha collaborato con essi, sulla base del marxismo-leninismo e dell'indipendenza di ogni partito, ha fornito preziosi orientamenti per sviluppare la teoria e la pratica rivoluzionaria.

La battaglia condotta da Enver Hoxha durante tutta la sua vita mantiene oggi integro il suo valore e significato, poiché il revisionismo, l'opportunismo, la socialdemocrazia sono nemici permanenti del movimento comunista e operaio.

Grazie alla lotta ideologica e politica che ha sviluppato, alla sua attività di costruttore del socialismo e del comunismo, alle sue previsioni che la realtà ha provato essere giuste, Enver Hoxha vive nei cuori della classe operaia internazionale e dei popoli del mondo.

L'aspetto più importante che vogliamo sottolineare oggi è la necessità del pieno recupero e dell'attualizzazione del pensiero e dell'opera del grande dirigente comunista albanese da parte dei sinceri comunisti, a livello nazionale e internazionale.

Il contributo offerto dal compagno Enver Hoxha è essenziale per la ripresa e lo sviluppo del movimento comunista, per la formazione di un autentico Partito comunista anche nel nostro paese!



Spagna: l'ambiguità ideologica non è un'alternativa

Comunicato del PCE (m-l) sulle recenti elezioni in Andalusia

Negli ultimi anni è continuata a crescere la mobilitazione sociale, che è arrivata ad essere generale e generalizzata.

Il nostro Partito ha insistito costantemente sulla necessità di trasformare la mobilitazione, l'indignazione di milioni di lavoratori che stava dietro di essa, in forza politica. Abbiamo lavorato affinché le organizzazioni di sinistra si assumessero la responsabilità di avanzare verso l'unità attorno ad una proposta comune di rottura col regime monarchico del '78 ed il suo superamento in un nuovo quadro repubblicano, che garantisca i pieni diritti sociali e politici della maggioranza lavoratrice.

Questa idea si è fatta largo nel campo popolare, ma dall'irruzione di Podemos nelle ultime elezioni europee il discorso della sinistra è passato ad essere dominato da una visione interclassista, caratterizzata da indefinitezza ideologica e politica, che si riteneva necessaria per guadagnare la "maggioranza cittadina" ed ottenere "il cambiamento."

Le elezioni del Parlamento andaluso sono state il banco di prova di questa proposta "ciudadanista" che si presume trasformatrice. Quale è stato il risultato? Se c'è qualcosa di evidente è che l'obiettivo del "ciudadanismo" rappresentato da Podemos è fallito: i suoi vuoti ideologici e politici, giustificati dalla necessità di "rinunciare alle etichette per guadagnare la maggioranza sociale", non sono stati capaci nemmeno di superare il cosiddetto bipartitismo. Semmai, si è prodotta una ristrutturazione di questo, in una cornice d'altra parte identica a quello di tutti questi anni.

È innegabile che il PP soffre una severa sconfitta che è la conseguenza della sua brutale politica di tagli in materia sociale e politica, un dato del quale dobbiamo indubbiamente rallegrarci. Ma il PSOE, l'altro puntello del regime,



responsabile assieme al PP delle politiche antisociali che hanno portato disoccupazione, precarizzazione e limitazione di diritti sociali per la maggioranza lavoratrice, mantiene il suo controllo nonostante la perdita di voti che ha subito.

Le uniche variazioni nel panorama elettorale esistente sono state l'irruzione dello stesso Podemos e di una forza altrettanto ambigua nelle sue proposte politiche, benché chiaramente concorde con la destra, come è Ciudadanos, e l'inebolimento di Izquierda Unida che ha pagato nelle urne il prezzo del suo appoggio al PSOE in questi ultimi tre anni e l'ambiguità di alcuni dei suoi dirigenti che, di fronte all'evidenza della loro rapida delegittimazione, sono passati ad abbracciare le tesi del "ciudadanismo" limitandosi a rispondere alle domande di unità, chiarezza e fermezza che ponevano i lavoratori, nelle loro mobilitazioni, con una maggiore ambiguità e con la rinuncia alla rottura democratica col regime monarchico.

I venti deputati ottenuti sommando quelli di Podemos e di IU sono lo stesso numero che ottenne questa formazione da sola nelle elezioni del 1994, e che poi perse nei seguenti appuntamenti non trasformando la sua forza elettorale in opposizione di classe chiaramente distinta.

Podemos e Ciudadanos raccolgono il malessere di alcuni strati sociali indignati che reclamano una

trasformazione nella forma del fare politica, ma che presto si sentiranno frustrati per la prassi di alcune organizzazioni appoggiate dai mezzi di comunicazione, ma che si muovono dentro il sistema politico e non hanno la volontà di cambiarlo.

D'altra parte, l'astensione continua ad essere molto elevata e, sommata ai voti bianchi e nulli, giunge vicino al 40% del corpo elettorale, dimostrando che nessuna delle formazioni nuove che avranno una presenza nel parlamento andaluso è riuscita a guadagnarsi l'appoggio di quei milioni di lavoratori disgustati della situazione che vivono.

Tale è la lettura reale di queste elezioni, oltre i freddi dati elettorali: la vittoria del PSOE in Andalusia è il trionfo della mediocrità, della mancanza di prospettive, della dispersione

politica della sinistra, una vittoria che non garantisce nessun cambiamento.

Dunque le contraddizioni continuano ad essere presenti. E l'alternativa che può garantire un cambiamento effettivo continua ad essere la stessa. Il nostro paese soffre di gravi problemi strutturali che possono essere affrontati solo mediante la rottura politica con la monarchia e la proclamazione dell'III Repubblica.

La monarchia e la Costituzione del 1978 sono il fondamento politico di un modello che punta sulla privatizzazione dei servizi pubblici, sul consolidamento della disoccupazione e della precarietà lavorativa e il ripiegò dello Stato verso funzioni puramente repressive.

Per queste ragioni, il PCE (m-l) continuerà a lavorare per edificare un Fronte Popolare che renda possibile la rottura repubblicana. Solo la Repubblica Popolare e Federale, espressione di un nuovo blocco sociale popolare, può realizzare le trasformazioni sociali, economiche e politiche di cui il nostro paese ha bisogno.

Non c'è cambiamento, né democrazia, senza la rottura, senza la Repubblica.

Comitato Esecutivo del Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)

24 marzo 2015

Documenti del XX

Plenum della CIPOML

È disponibile in versione cartacea e digitale un opuscolo contenente quattro importanti documenti approvati dal XX Plenum della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML), svoltosi in Turchia nel novembre 2014.

Essi sono: 1) 20 anni di Lotta e

Unità per la Rivoluzione e il Socialismo (dichiarazione del XX Plenum della CIPOML); 2) La situazione internazionale e i compiti dei rivoluzionari proletari; 3) Sui Fronti Popolari; 4) Documento di discussione sul lavoro tra le donne.

L'opuscolo contiene, inoltre, il saluto pronunciato dal compagno Raul Marco, a nome della CIPOML, durante l'incontro internazionalista svolto a Istanbul.

Il prezzo dell'opuscolo in formato cartaceo è di 3 euro.

Richiedetelo alla redazione!



I governi italiani da anni partecipano a guerre imperialiste!

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti dichiara in Parlamento che i reparti speciali italiani che operano in varie aree del mondo al di fuori dei nostri confini nazionali, non sono impegnati in combattimenti, ma in semplici attività di training (addestramento) di altri militari, non italiani. Non vanno, come si dice, "in linea".

E' falso. In base agli accordi NATO, il cosiddetto "addestramento" comprende due distinte attività: il training e il mentoring.

Mentre il primo si fa negli accuartieramenti, il secondo consiste in una partecipazione attiva degli "istruttori" che vivono insieme ai soldati da istruire, seguendoli in battaglia e partecipando ad essa.

Come già in Afghanistan e in Somalia, ora in Irak le forze speciali italiane ("teste di cuoio", incursori della Marina, piloti speciali dell'Aeronautica, ecc.) saranno presenti con droni (i Predator) e probabilmente anche con missili che ci saranno forniti dagli americani, contro i jihadisti dello Stato Islamico.

E già si stano studiando i piani per un'estensione del conflitto nell'area del Mediterraneo con un nostro possibile sbarco in



Tripolitania o in Cirenaica, mentre la guerra in Medio Oriente deflagra con i bombardamenti sauditi in Yemen, paese chiave per il controllo delle vie di trasporto del greggio dal Golfo al Mar Rosso.

Allo stesso tempo, il governo Renzi come vassallo della NATO partecipa alle manovre di accerchiamento della Russia nell'est europeo.

Insomma, l'Italia è in guerra (anche se i nostri governi reazionari cercano di nascondere): una nuova guerra imperialista che avanza assieme alle numerose e contraddizioni fra briganti capitalisti e reazionari locali.

A pagare le spese di questa

disastrosa e criminale politica sono gli operai, i disoccupati, i giovani, le donne degli strati popolari.

Per costoro le missioni militari imperialiste si traducono sempre in maggiori sacrifici e privazioni: riduzione dei salari, tagli alle spese sociali e previdenziali, aumento delle tasse antipopolari, etc.

Inoltre, le guerre di rapina condotte dalla borghesia determinano la soppressione delle libertà e dei diritti democratici, implicano la militarizzazione della vita sociale, favoriscono le forze scioviniste e fasciste, e ci espongono a gravi pericoli.

E' necessario che un ampio schieramento operaio e popolare

rilanci con forza la lotta contro l'imperialismo, italiano e internazionale, come negli anni della guerra del Vietnam quando migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini italiani scendevano, compatti e bene organizzati, nelle vie e nelle piazze del nostro paese per manifestare contro gli yankees aggressori della terra di Ho Chi Minh.

No a nuove avventure militari delle forze armate italiane!

Basta con la politica di guerra e i sacrifici!

Ritiro immediato di tutte le missioni militari all'estero!

Fuori l'Italia dalla Nato!

Chiusura delle basi USA/NATO! Il nemico è dentro casa, è la borghesia sfruttatrice e i suoi governi!

Condanna del vigliacco attentato terroristico perpetrato al museo del Bardo

Comunicato del Partito dei Lavoratori di Tunisia

In un grave momento, un gruppo terroristico armato ha attaccato oggi il museo del Bardo confinante con l'assemblea dei Rappresentanti del Popolo, causando 22 vittime tunisine e straniere e numerosi feriti, di cui la maggior parte sono dei turisti.

Il Partito dei Lavoratori

- condanna questo attacco terroristico vile ed ignobile commesso in un alto luogo della cultura, in cui le vittime sono state delle persone innocenti e indifese, e indirizza le sue sincere condoglianze alle loro famiglie ed al popolo tunisino come agli altri popoli amici;

- considera che questo atto segna una grave svolta nell'attività terroristica che investe oggi la capitale del paese, a due passi delle sue istituzioni sovrane, il che rende imminente la necessità di organizzare un Congresso nazionale di lotta contro il terrorismo al quale dovrebbero partecipare le forze politiche, sociali e civili realmente antiterroristiche;

- chiama alla rapida promulgazione della legge antiterroristica ed alla revisione dei piani di sicurezza per superarne le lacune e le mancanze, nonché alla determinazione di una strategia globale che non si limiti all'aspetto della sicurezza della

questione, ma che miri alle cause economiche, sociali, culturali, educative e religiose del terrorismo;

- chiama all'adozione di misure urgenti, a partire dall'apertura di una seria inchiesta sulle attività in seno a numerose associazioni, organizzazioni e moschee, e sull' "apparato di sicurezza parallelo" ed alla rivelazione della verità sugli assassini politici; chiama anche ad avviare una seria riforma della politica educativa e culturale per far prevalere i valori del razionalismo e contrastare il pensiero sclerotizzato, ma anche per adottare una politica sociale contro la povertà, la disoccupazione, l'alto costo

della vita, lo sfruttamento, il contrabbando, l'evasione fiscale e la dipendenza;

- fa appello al popolo tunisino per aumentare la vigilanza e l'unità per affrontare il terrorismo e i terroristi a tutti i livelli, ed a far fallire ogni opportunità ai nemici della Tunisia a livello locale, regionale ed esterno, che vogliono trascinare il nostro paese nel pantano della distruzione come nel caso della Libia e della Siria.

- No al terrorismo, nessuna complicità col terrorismo.

- Per una larga resistenza popolare al terrorismo.

**Partito dei Lavoratori
Tunisi, 18 Marzo 2015.**